

INCONTRO GRUPPO FAMIGLIE 05/11/2016

Amoris Laetitia

(Capitolo Primo) - Alla luce della Parola

PREMESSA

Come è possibile comprendere già da un rapido esame dei suoi contenuti, l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* (AL - "La gioia dell'amore") intende ribadire con forza non l'«ideale» della famiglia, ma la sua realtà ricca e complessa. Vi è nelle sue pagine uno sguardo aperto, profondamente positivo, che si nutre non di astrazioni o proiezioni ideali, ma di un'attenzione pastorale alla realtà. Il documento è una lettura densa di spunti spirituali e di sapienza pratica utile ad ogni coppia umana o a persone che desiderano costruire una famiglia. Si vede soprattutto che è frutto di esperienza concreta con persone che sanno che cosa sia la famiglia e il vivere insieme per molti anni. L'esortazione parla infatti il linguaggio dell'esperienza.

Datata non a caso 19 marzo, solennità di San Giuseppe, essa raccoglie i risultati di due Sinodi sulla famiglia indetti da Papa Francesco nel 2014 e nel 2015.

L'Esortazione apostolica colpisce per ampiezza e articolazione. Essa è suddivisa in nove capitoli e oltre 300 paragrafi. Ma si apre con sette paragrafi introduttivi che mettono in piena luce la consapevolezza della complessità del tema e l'approfondimento che richiede. Si afferma che gli interventi dei Padri al Sinodo hanno composto un «prezioso poliedro» (AL 4) che va preservato. In questo senso il Papa scrive che «non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero». Dunque per alcune questioni «in ogni paese o

regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali. Infatti, "le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato"» (AL 3). Questo principio di inculturazione risulta davvero importante persino nel modo di impostare e comprendere i problemi che, aldilà delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa, non può essere «globalizzato». Ma soprattutto il Papa afferma subito e con chiarezza che bisogna uscire dalla sterile contrapposizione tra ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte. Scrive: «I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche» (AL 2).

Poste queste premesse, il Papa articola la sua riflessione a partire dalle Sacre Scritture con il primo capitolo, che si sviluppa come una meditazione sul Salmo 128, caratteristico della liturgia nuziale ebraica come di quella cristiana. La Bibbia «è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari» (AL 8) e a partire da questo dato si può meditare come la famiglia non sia un ideale astratto, ma un «compito "artigianale"» (AL 16) che si esprime con tenerezza (AL 28) ma che si è confrontato anche con il peccato sin dall'inizio, quando la relazione d'amore si è trasformata in dominio (cfr AL 19). Allora la Parola di Dio «non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino» (AL 22).

SALMO 128

*Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.*

*Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;*

*i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!*

Varchiamo dunque la soglia di questa casa serena, con la sua famiglia seduta intorno alla mensa festiva.

PRIMO MOMENTO: Tu e la tua sposa

Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina? (Mt, 19,4)

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne (Gen 2,24).

La relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente. Ci illuminano le parole di San Giovanni Paolo II: "Il nostro Dio nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo".

Testimonianza di Eleonora e Francesco Coci

SECONDO MOMENTO: I tuoi figli come virgulto d'ulivo

Se i genitori sono come le fondamenta, i figli sono come le pietre vive della famiglia (1 Pt 2,5).

E' significativo che nell'Antico Testamento la parola che compare più volte dopo quella divina (YHWH, il "Signore") è "figlio" (*ben*), un vocabolo che rimanda al verbo ebraico che significa "costruire" (*banah*). Per questo nel

Salmo 127 si esalta il dono dei figli con immagini che si riferiscono sia all'edificazione di una casa, sia alla vita sociale e commerciale che si svolgeva presso la porta della città: «Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori [...]

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto. Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli» (Sal 78,3-6).

Quando tuo figlio un domani ti chiederà [...] tu gli risponderai...» (Es 13,14). I giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini» (Sal 148,12).

La Bibbia considera la famiglia anche come la sede della catechesi dei figli. Pertanto, la famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli. E' un compito "artigianale", da persona a persona.

Onora tuo padre e tua madre (Es 20,12).

Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori (Sir 3,3-4).

Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 8,21).

Il Vangelo ci ricorda anche che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita. Egli mostra che la scelta di vita del figlio e la sua stessa vocazione cristiana possono esigere un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio. Di più, Egli stesso, a dodici anni, risponde a Maria e a Giuseppe che ha una missione più alta da compiere al di là della sua famiglia storica (cfr Lc 2,48-50). Perciò esalta la necessità di altri legami più profondi anche dentro le relazioni familiari.

In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli (Mt 18,3-4).

D'altra parte, nell'attenzione che Egli riserva ai bambini – considerati nella società del Vicino Oriente antico come soggetti privi di diritti particolari e come parte della proprietà familiare – Gesù arriva al punto di presentarli agli adulti quasi come maestri, per la loro fiducia semplice e spontanea verso gli altri.

Testimonianza di Sabrina e Maurizio Zecca

TERZO MOMENTO: *Un sentiero di sofferenza e di sangue*

L'idillio presentato dal Salmo 128 non nega una realtà amara che segna tutte le Sacre Scritture. E' la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore. Non per nulla il discorso di Cristo sul matrimonio (cfr Mt 19,3-9) è inserito all'interno di una disputa sul divorzio. La Parola di Dio è testimone costante di questa dimensione oscura che si apre già all'inizio quando, con il peccato, la relazione d'amore e di purezza tra l'uomo e la donna si trasforma in un dominio: «Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà» (Gen 3,16).

E' un sentiero di sofferenza e di sangue che attraversa molte pagine della Bibbia, a partire dalla violenza fraticida di Caino su Abele e dai vari litigi tra i figli e tra le spose dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, per giungere poi alle tragedie che riempiono di sangue la famiglia di Davide.

Gesù stesso nasce in una famiglia modesta, che ben presto deve fuggire in una terra straniera. Egli entra nella casa di Pietro dove la suocera di lui giace malata (cfr Mc 1,30-31); si lascia coinvolgere nel dramma della morte nella casa di Giairo e in quella di Lazzaro (cfr Mc 5,22-24.35-43; Gv 11,1-44); ascolta il grido disperato della vedova di Nain davanti a suo figlio morto

(cfr Lc 7,11-15); accoglie l'invocazione del padre dell'epilettico in un piccolo villaggio di campagna (cfr Mc 9,17-27). Incontra pubblicani come Matteo e Zaccheo nelle loro case (cfr Mt 9,9-13; Lc 19,1-10), e anche peccatori, come la donna che irrompe nella casa del fariseo (cfr Lc 7,36-50). Conosce le ansie e le tensioni delle famiglie e le inserisce nelle sue parabole: dai figli che se ne vanno di casa in cerca di avventura (cfr Lc 15,11-32) fino ai figli difficili con comportamenti inspiegabili (cfr Mt 21,28-31) o vittime della violenza (cfr Mc 12,1-9). E ancora si preoccupa per le nozze che corrono il rischio di risultare imbarazzanti per la mancanza di vino (cfr Gv 2,1-10) o per la latitanza degli invitati (cfr Mt 22,1-10), come pure conosce l'incubo per la perdita di una moneta in una famiglia povera (cfr Lc 15,8-10).

Testimonianza di Jolanda e Antonio Mancino

QUARTO MOMENTO: *La fatica delle tue mani*

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse (Gen 2,15).

Il lavoro, parte fondamentale della dignità della vita umana, rende possibile nello stesso tempo lo sviluppo della società, il sostentamento della famiglia e anche la sua stabilità e la sua fecondità.

Detto questo, si capisce come la disoccupazione e la precarietà lavorativa diventino sofferenza, come si registra nel piccolo Libro di Rut e come ricorda Gesù nella parabola dei lavoratori che stanno seduti, in un ozio forzato, nella piazza del paese (cfr Mt 20,1-16), o come Egli sperimenta nel fatto stesso di essere tante volte circondato da bisognosi e affamati. E' ciò che la società sta vivendo tragicamente in molti paesi, e questa mancanza di lavoro colpisce in diversi modi la serenità delle famiglie.

Nemmeno possiamo dimenticare la degenerazione che il peccato introduce nella società, quando l'essere umano si comporta come tiranno nei confronti della natura, devastandola, usandola in modo egoistico e persino

brutale. Le conseguenze sono al tempo stesso la desertificazione del suolo (cfr Gen 3,17-19) e gli squilibri economici e sociali, contro i quali si leva con chiarezza la voce dei profeti, da Elia (cfr 1 Re 21) fino alle parole che Gesù stesso pronuncia contro l'ingiustizia (cfr Lc 12,13-21; 16,1-31).

Testimonianza di Milena e Emanuele Bussi

QUINTO MOMENTO: *La tenerezza dell'abbraccio*

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici (Gv 15,13).

Frutto dell'amore sono anche la misericordia e il perdono. In questa linea, è molto emblematica la scena che mostra un'adultera sulla spianata del tempio di Gerusalemme, circondata dai suoi accusatori, e poi sola con Gesù che non la condanna e la invita ad una vita più dignitosa (cfr Gv8,1-11).

Io resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre (Sal 131,2).

Nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche la tenerezza, un'altra virtù piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali.

Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi. Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr Mt 2,11). Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr Lc 2,19.51). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può

aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio.

Segno: Offerta all'altare dei libretti di nozze

Silenzio di ringraziamento e intercessione

Preghiera conclusiva: Padre Nostro